RESIDENZA PROTETTA
OPERA PIA MUZI BETTI

PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE 2015-2017

(adottato aisensi art 1 comma 8 l 6 novembre 2012 n.190 s.m.i.)

OPERA PIA MUZI BETTI
CITTA' DI CASTELLO
Allegato a delibera
75 del 30/09/2015

INDICE

ART.1	PREMESSA NORMATIVA
ART.2	CONTENUTO E FINALITA' DEL PIANO
ART.3	RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
ART.4	INDIVIDUAZIONE ATTIVITA' A Più ELEVATO RISCHIO CORRUZIONE
ART.5	ANALISI DELLE ARTICOLAZIONI ORGANIZZATIVE DELL'ENTE, INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI PROCESSI A RISCHIO
ART.6	PROCEDURE PER LA SELEZIONE E LA FORMAZIONE DEI DIPENDENTI IDONEE A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE
ART.7	PROCEDURE DI FORMAZIONE, ATTUZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI IDONEE A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRRUZIONE
ART.8	MONITORAGGIO DEI RAPPORTI FRA L'ENTE ED I SOGGETTI CON I QUALI INTERCORRONO RAPPORTI AVENTI RILEVANZA ECONOMICA
ART.9	COMPITI DEI DIPENDENTI E DEI RESPONSABILI
ART.10	OBBLIGHI INFORMATIVI NEI CONFRINTI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
ART.11	RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA
ART.12	OBBLIGHI DI TRASPARENZA
ART.13	ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2015-2017)

(LEGGE N. 190 DEL 6 NOVEMBRE 2012).

ART. 1 PREMESSA NORMATIVA

In attuazione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003 e ratificata con legge 3 agosto 2009 n.116, **la legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"** introduce numerosi strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo, individuando anche i soggetti preposti ad adottare iniziative in materia. La legge 190/2012 è entrata in vigore il 28 novembre 2012.

I soggetti istituzionali cui è demandata l'attuazione della norma sono i seguenti:

1. **il Comitato Interministeriale**, che ha il compito di fornire le linee di indirizzo per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione;
2. **il Dipartimento della Funzione Pubblica**, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e coordinatore della loro attuazione, e a cui compete la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione (art.1, comma 4 della legge 190/2012);
3. **la (A.n.a.c., ex C.I.V.I.T.**) a cui, in qualità di autorità nazionale anticorruzione, competono le funzioni di raccordo con le altre autorità , di vigilanza e controllo sulla effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto della normativa in materia di trasparenza. All'A.n.a.c. compete, in particolare, anche l'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione (art.1, commi 2 e 3 della legge 190/2012);
4. **gli Organi di indirizzo politico delle Pubbliche Amministrazioni,** cui compete la nomina del Responsabile Aziendale della prevenzione della corruzione (art.1, comma 7 della legge 190/2012), nonché l'approvazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione (in applicazione dell'art. 1, comma 5 della legge 190/2012), entro il 31 gennaio di ogni anno, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica;
5. **il Responsabile aziendale della prevenzione della corruzione** cui compete, tra l'altro, la predisposizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, in tempi utili per l'adozione del Piano entro il 31 gennaio di ogni anno (art. 1, comma 8 della legge 190/2012).

Allo stato attuale risultano adottati i seguenti provvedimenti contenenti linee di indirizzo applicativo:

1) Circolare 25 gennaio 2013 n.1 del Dipartimento della funzione pubblica, contenente precisazioni in ordine alle competenze affidate dalla legge 190/2012 ai vari soggetti istituzionali e alle modalità di individuazione del Responsabile della prevenzione della corruzione, con particolare riferimento ai compiti di tale figura;

2) Linee di indirizzo dd. 13 marzo 2013 emanate dal Comitato Interministeriale (istituito con DPCM del 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione;

3) le intese di cui all'art.1, comma 60 della legge n. 190/2012 in sede di Conferenza Unificata di cui a ll'art.8, comma 1, del decreto legislativo n. 281/1997, intese attraverso cui definire gli adempimenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, finalizzati alla piena attuazione della legge n. 190/2012.

4) Ai sensi dell'art.1, commi 49 e 50 della legge 190/2012, è stato, infine, emanato il **decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.**

La Residenza Protetta Opera Pia Muzi Betti con deliberazione n. 63 del 25/06/2015 ha individuato come Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Ente (art.1, comma 7 della legge n. 190/2012) il Responsabile dell'Area Amministrativa.

Nella suddetta deliberazione si prende atto che, tra i compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione vi sono quelli di:

- Predisporre entro il 31 gennaio di ogni anno, il piano triennale di prevenzione della corruzione;
- Definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti che operano in settori individuati a rischio di corruzione.

ART. 2 CONTENUTO E FINALITA' DEL PIANO

La Residenza Opera Pia Muzi Betti, ai sensi della L. 190/12 s.m.i., entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il Piano Triennale di prevenzione della corruzione con l'obiettivo di fornire una valutazione del diverso grado di esposizione delle articolazioni dell'Ente ai rischi di corruzione, di individuare le aree di attività maggiormente esposte a tale tipo di rischio, a partire dalle attività che la legge 190/12 già considera come tali (quelle previste dall'art.1, comma 16, lettere a), b), c) e d) e di adottare le misure necessarie, in aggiunta a quelle già esistenti, per la prevenzione e il contrasto della corruzione e, più in generale, dell'illegalità. I responsabili dei servizi e tutto il personale, in collaborazione con il Responsabile della prevenzione della corruzione, concorrono alle attività di implementazione del Piano e di monitoraggio della sua effettiva realizzazione, suggerendo anche l'adozione di nuove misure più idonee ed efficaci.

Con il presente piano vengono quindi perseguite le seguenti finalità:

1. individuare le attività per le quali è più elevato il rischio di corruzione, attraverso un modello base per la mappatura dei processi, la valutazione dei rischi di corruzione e la definizione delle

conseguenti misure ;

2. prevedere per le attività individuate ai sensi del punto 1. meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
3. prevedere, con particolare riguardo all'attività individuate al punto 1. obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione a cui compete la vigilanza sul funzionamento e sull'Osservanza del Piano.
4. Individuare misure organizzative per monitorare il rispetto dei termini previsti dalla Legge o dai Regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
5. monitorare i rapporti tra l'Opera Pia Muzi Betti ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti e che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela, di affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i responsabili apicali e i dipendenti dell'Ente;
6. individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti dalle disposizioni di legge;
7. definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati a operare nei settori più esposti;

Le misure e gli interventi organizzativi definiti nel Piano ai fini della prevenzione del rischio corruttivo vanno naturalmente considerati come strumenti da affinare e/o modificare ed integrare nel tempo, anche alla luce dei risultati via via conseguiti con la loro applicazione, così come affermato anche dalle Linee di indirizzo dd.13 marzo 2013 emanate dal Comitato Interministeriale.

Copia del Piano, a scopo di presa d'atto, viene consegnata, a cura dei Dirigenti, ai dipendenti al momento dell'assunzione. Ai dipendenti già in servizio ne viene data ampia diffusione anche attraverso il sito aziendale.

ART.3 RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Responsabile della prevenzione della corruzione della Residenza Protetta Opera Pia Muzi Betti è individuato nella figura del Responsabile Amministrativo , il quale, entro il 31 gennaio di ogni anno e, comunque, ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti organizzativi interni all'amministrazione, provvede all'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e lo sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Il presente Piano è stato redatto sulla base del Piano nazionale Anticorruzione e dell'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti Locali sancita dalla Conferenza Unificata in data 24 luglio 2013, delle linee guida e, potrà

essere aggiornato per recepire eventuali disposizioni in materia. Dopo l'approvazione, il Piano viene trasmesso, a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione, al Dipartimento della Funzione Pubblica, entro il 31 gennaio di ciascun anno e viene pubblicato sul sito internet della Residenza Protetta Opera Pia Muzi Betti nella sezione Amministrazione Trasparente.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha i seguenti compiti:

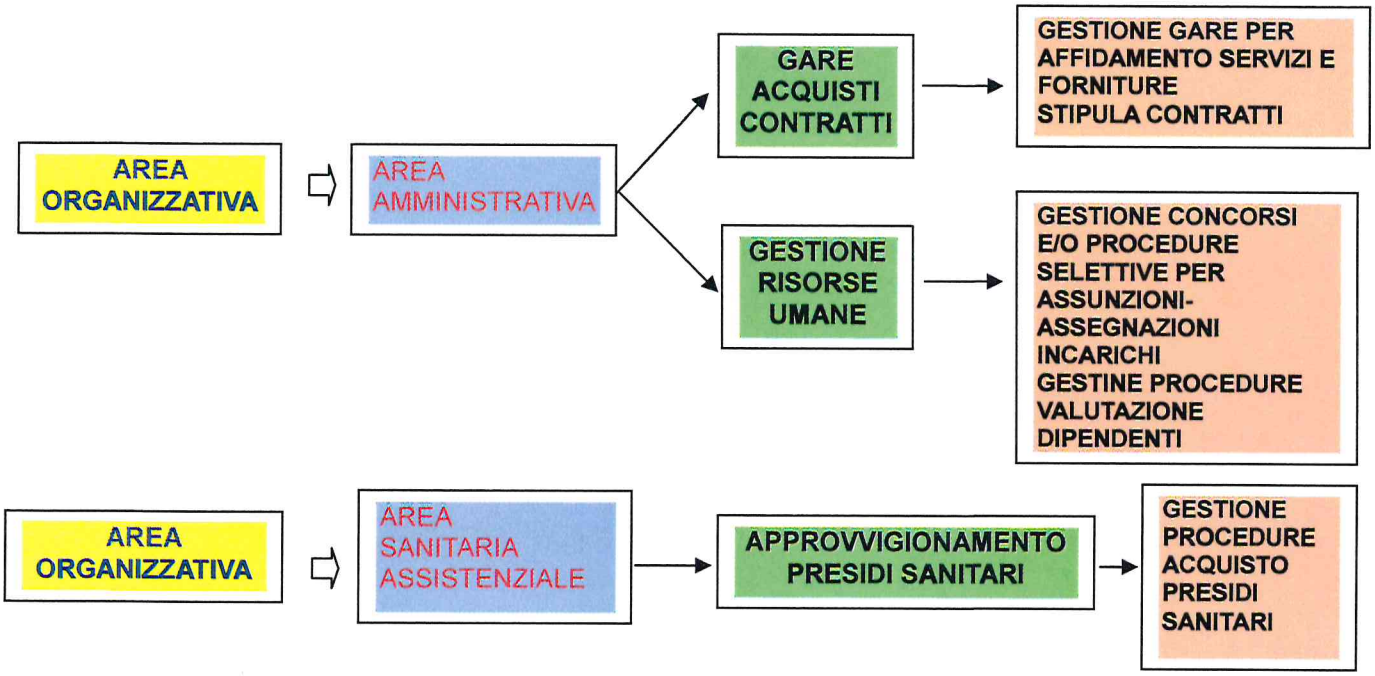
- elaborare la proposta di piano della prevenzione che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico di ciascuna amministrazione, secondo i contenuti indicati nel comma 9 dell'art. 1 della Legge 190/2012;
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare, d'intesa, con i Responsabili di Area/Servizio interessati, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett. e);
- trasmettere annualmente al Consiglio di Amministrazione una relazione con i risultati dell'attività svolta e pubblicarla entro il 15 dicembre di ogni anno sul sito web dell'Azienda;
- riferire all'organo politico sull'attività svolta nei casi in cui il Consiglio di Amministrazione lo richieda, o qualora il Responsabile della Prevenzione della Corruzione lo ritenga opportuno e ne faccia richiesta.

ART. 4 INDIVIDUAZIONE ATTIVITÀ A PIÙ ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

Le attività a più elevato rischio di corruzione secondo il dettato normativo sono tutte quelle inerenti i procedimenti amministrativi che riguardano :

1. atti di autorizzazione
2. atti di concessione
3. atti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
4. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture;
5. concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera;

La Residenza Protetta Opera Pia Muzi Betti è una struttura che si occupa prioritariamente della gestione di servizi alla persona. Nell'ambito della mission istituzionale dell' Ente le attività di cui al presente articolo maggiormente svolte dagli Uffici riguardano i punti 4 e 5 ed in particolare:



Non sono presenti, all'interno della Residenza Protetta Opera Pia Muzi Betti aree organizzative destinate alla gestione di provvedimenti di tipo concessorio e/o autorizzatorio quali abilitazioni, nulla osta, licenze, permessi.

Avendo attualmente l'Opera Pia Muzi Betti un'unica figura Amministrativa Apicale preposta alla firma di tutti gli atti aventi rilevanza esterna, il Responsabile Area Amministrativa è considerato preposto a tutte le sopraccitate attività.

ART.5 ANALISI DELLE ATICOLAZIONI ORGANIZZATIVE DELL'ENTE, INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI PROCESSI A RISCHIO

La rilevazione delle attività dell'Ente e la mappatura del rischio di corruzione è stata avviata all' inizio dell'anno 2015. Si è proceduto ad una ricognizione e classificazione delle attività delle due principali aree organizzative ossia quella amministrativa e sanitaria/assistenziale, con riferimento alla probabilità (bassa, media, alta) che si abbia un evento corruttivo, all'entità del danno (bassa, media, alta) nel caso tale evento si verifichi e, quindi, al grado di rischio (accettabile, rilevante, critico) attribuibile alle medesime attività. Il modello base per la mappatura dei processi, la valutazione dei rischi di corruzione e la definizione delle conseguenti misure è riportata come allegato al presente

Piano.

In calce al presente piano, vengono allegate le tabelle recanti la valutazione delle attività dell'Ente potenzialmente a rischio di corruzione, così come rilevate ai fini della redazione del presente Piano. La stessa attività formativa destinata ai settori più a rischio potrà essere l'occasione per raccogliere osservazioni e proposte per il monitoraggio delle attività a rischio, per affinare la loro classificazione per grado di rischio e per l'implementazione delle misure anticorruzione previste nel presente Piano.

ART. 6 PROCEDURE PER LA SELEZIONE E LA FORMAZIONE DEI DIPENDENTI IDONEE A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

Il personale operante nelle articolazioni aziendali che presentano un grado di esposizione al rischio di corruzione di livello rilevante e critico, così come indicate nella apposita tabella del presente Piano, parteciperà a programmi formativi sui temi dell' etica, della legalità, della responsabilità nei procedimenti amministrativi, delle norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione, e più in generale sulla normativa volta alla prevenzione e al contrasto della corruzione. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, con la definizione del programma di formazione e la vigilanza sulla sua attuazione, assolve i propri obblighi circa l'individuazione delle procedure idonee per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio di corruzione. Come evidenziato anche nelle Linee di indirizzo del Comitato Interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione, nel corso del triennio di validità del presente Piano saranno assicurate specifiche attività di formazione del Responsabile della prevenzione della corruzione, attività da prevedersi con cadenza annuale.

ART. 7 PROCEDURE DI FORMAZIONE, ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI IDONEE A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

I Responsabili delle articolazioni organizzative dell'Ente, in caso richiesta formale del Responsabile della prevenzione, della corruzione devono formalizzare, con formale nota, le procedure utilizzate per lo svolgimento delle attività di competenza e i relativi controlli di regolarità e legittimità posti in essere, specificando i soggetti addetti ai controlli e l'oggetto e la tempistica dei controlli stessi. Con la stessa nota saranno anche indicati gli eventuali nuovi interventi organizzativi necessari ad incrementare l'azione preventiva del rischio di pratiche corruttive.

I Responsabili delle articolazioni organizzative dell'Ente dovranno, altresì, ove l'articolazione organizzativa lo richieda, programmare incontri sistematici con il personale dell'area organizzativa su norme, regolamenti, e procedure in uso e/o da attivare. Degli incontri, finalizzati ad aggiornare il personale e a prevenire le pratiche corruttive, deve essere data evidenza periodicamente al Responsabile della

prevenzione della corruzione.

I dipendenti che istruiscono un atto o che adottano un provvedimento finale, qualora riscontrino delle anomalie, devono darne informazione scritta al responsabile dell' area organizzativa, il quale informa immediatamente il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, corruzione e illegalità.

Per le attività particolarmente esposte al rischio di corruzione dettagliatamente analizzate nelle schede allegate, sono già state genericamente definite le seguenti misure di legalità e integrità:

- Divieto dell'inserimento nei bandi di gara di clausole che possano comportare il riconoscimento o il condizionamento dei partecipanti alla gara o riferite a caratteristiche possedute in via esclusiva da specifici beni, servizi o fornitori;
- Il dipendente a cui è affidata una pratica, nella istruttoria e nella definizione delle istanze presentate deve rigorosamente rispettare l'ordine cronologico, fatti salvi i casi d'urgenza che devono essere espressamente richiamati con provvedimento motivato del responsabile del procedimento;
- Il dipendente non deve richiedere né accettare donativi o altre utilità di qualsiasi natura, per sé o per altri, da qualsivoglia soggetto, sia esso persona fisica, società, associazione o impresa, con cui sia in corso attività d'ufficio, o vi sia stata, o vi sia potenzialità futura. In caso di offerta, ne deve dare
- segnalazione al Dirigente.

ART. 8 MONITORAGGIO DEI RAPPORTI FRA L'ENTE ED I SOGGETTI CON I QUALI INTERCORRONO RAPPORTI AVENTI RILEVANZA ECONOMICA

I Responsabili delle articolazioni aziendali provvedono al monitoraggio dei rapporti fra l'Ente ed i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti che comportino vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione. In caso di conflitto d'interessi dovranno essere attivati meccanismi di sostituzione conseguenti all'obbligo di astensione di cui all'art. 6 bis della legge 190/12 del personale in conflitto. Di tale monitoraggio deve essere data evidenza periodicamente al responsabile della prevenzione della corruzione al 30 ottobre di ciascun anno.

ART. 9 COMPITI DEI DIPENDENTI E DEI RESPONSABILI

Come disposto anche dalla legge n. 135/12, ai Responsabili apicali sono attribuite specifiche competenze in materia di prevenzione della corruzione affidando agli stessi poteri propositivi e di controllo nonché obblighi di collaborazione, di monitoraggio e di azione diretta per il contrasto della corruzione.

Il dipendente che segnala illeciti di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, viene tutelato secondo quanto disposto dal comma 51 dell'art. 1 della legge 190/12 (*Whistleblower*).

La violazione, da parte dei dipendenti dell'azienda, delle misure di prevenzione previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare, come disposto dal comma 14 dell'art. 1 della legge 190/12 e come tale potrà essere sanzionato in aderenza al Regolamento Aziendale dei procedimenti disciplinari. Qualunque violazione, sospetta o nota, della normativa anti-corruzione deve essere immediatamente segnalata dal Responsabile di Area/Servizio che ne abbia notizia oltreché al C.D.A. responsabile dell'attivazione dei procedimenti disciplinari, anche al Responsabile della prevenzione della corruzione. Qualora il Responsabile della prevenzione della corruzione venga autonomamente a conoscenza di fatti o atti che possano costituire illecito disciplinare in materia di corruzione è tenuto a segnalarlo al C.D.A nei tempi previsti dal regolamento sui procedimenti disciplinari

ART.10 OBBLIGHI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Si rappresenta che, ai sensi del comma 9 lettera c) della legge 190/12, gli obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sull'osservanza e l'attuazione del piano, già richiamati di volta in volta nel presente Piano, attengono con particolare riguardo nell'ambito delle attività per le quali è più elevato il rischio di corruzione così come individuate al precedente art. 5.

ART. 11 RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 15 dicembre di ogni anno, redige una relazione recante i risultati dell'attività svolta e i risultati conseguiti, basata anche sui rendiconti presentati dai responsabili sulle misure poste in essere e sui risultati realizzati in esecuzione del Piano stesso e la presenta al C:D:A. Della stessa relazione viene data pubblicazione nell'apposita sezione del sito web.

ART. 12 OBBLIGHI DI TRASPARENZA

La legge n. 190/2012, art.1, commi da 15 a 36, reca nuove norme concernenti la trasparenza dell'attività amministrativa.

Attraverso il richiamo dalla Legge operato al D. Lgs. n. 150/2009, la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili, ai sensi dell' art. 117, co.2, 15 lett.m), della Costituzione (co.15 della Legge) ed è promossa attraverso la pubblicazione sul sito

istituzionale delle pubbliche amministrazioni (come individuate dall'art. 1, co.2, D. Lgs. n. 165/2001), delle informazioni e dei dati relativi ai procedimenti amministrativi.

Alla luce, inoltre, del disposto normativo di cui al Decreto Legislativo n. 33/2013, emanato dal Governo in attuazione dei commi 35 e 36 della Legge, per il riordino della legislazione in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione da parte delle PP.AA., oltre che per la ricognizione ed il coordinamento di tutte le disposizioni vigenti in materia, la Residenza Protetta nella sezione del proprio sito web, denominata "Amministrazione Trasparente", secondo le puntuali indicazioni contenute nell' Allegato A) del predetto Decreto attuativo:

- adotterà forme di pubblicità in ordine all'uso delle risorse pubbliche ed ai risultati prodotti;
- provvederà, con riferimento a tutti i procedimenti amministrativi, al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedimentali, anche al fine di evidenziare e risolvere eventuali anomalie, ove presenti, garantendo la consultazione dei risultati di tale monitoraggio sul sito web aziendale.

Per assicurare l'attuazione del complessivo dettato normativo, in tema di prevenzione della corruzione e di trasparenza delle informazioni e dei dati, la R.P. Opera Pia Muzi Betti, con la Deliberazione n. 63 del 25/06/2015 del Consiglio di Amministrazione, ha provveduto a nominare, sia quale Responsabile per la prevenzione della corruzione, sia quale Responsabile per la trasparenza, il responsabile Amministrativo dell'Ente.

La scelta di individuare la stessa persona per forme di responsabilità distinte, per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, è stata dettata dalle ridotte dimensioni organizzative dell'Ente, dalle sue peculiarità , e dalla presenza di una unica figura professionale con i requisiti richiesti.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, che è anche il Responsabile della Trasparenza, deve verificare che gli adempimenti vengano svolti correttamente nei tempi previsti e che la pubblicazione sia effettuata regolarmente.

Il Responsabile della Trasparenza può anche proporre integrazioni al Programma Triennale della Trasparenza.

ART. 13 ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

Il Responsabile della prevenzione della corruzione concorda con i responsabili di Area/Servizio la rotazione, ove possibile e qualora la dotazione organica lo consenta, la rotazione dei dipendenti che lavorano nelle aree a rischio. Per il triennio 2015-2018 non sarà possibile effettuare rotazioni d'organico per oggettivi impedimenti connessi alle caratteristiche organizzative in particolare:

presenza di un'unica P.O. Area Amministrativa

presenza di un'unica P.O. Area Sanitaria Assistenziale

Premessa

Nell'ambito di applicazione della L. 190/2012, in linea con le indicazioni del **Piano Nazionale Anticorruzione** (di seguito **PNA**) approvato dalla CIVIT con la delibera n. 72 dell'11 settembre 2013, le amministrazioni pubbliche, centrali e locali, sono chiamate a redigere il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione nel quale esplicitare le misure preventive del rischio di corruzione ed illegalità. Nel disegno normativo, l'adozione delle misure di prevenzione non può prescindere da un'approfondita analisi del contesto in cui opera l'amministrazione e dall'analisi e valutazione dei rischi specifici ai quali sono esposti i vari uffici o procedimenti.

Il presente modello costituisce lo strumento per effettuare l'individuazione, la mappatura e la valutazione dei rischi di corruzione, e, su questa base, identificare le misure più appropriate alla sua gestione.

Il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che la fase iniziale del processo di gestione del rischio sia dedicata alla mappatura dei processi, intendendo come tali,"*quell'insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni.*

Per la redazione delle schede di rilevazione si è proceduto, innanzitutto, all'individuazione delle Aree di rischio, rispetto a ciascuna Area sono stati individuati i singoli processi e rispetto a ciascun processo sono stati rilevati gli specifici rischi;

Individuato il grado di rischio è stata valutata la misura più idonea alla prevenzione/mitigazione/trattamento dello stesso .

I criteri di valutazione del rischio, parametrizzati secondo l'indice di probabilità del suo verificarsi e dell'impatto sull'attività dell'amministrazione ,sono stati così codificati dall'ANAC :

GRADAZIONI DELLA PROBABILITA' E DELL'IMPATTO

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITA'	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO
0 nessuna probabilità	**0** nessun impatto
1 improbabile	**1** marginale
2 poco probabile	**2** minore
3 probabile	**3** soglia
4 molto probabile	**4** serio
5 altamente probabile	**5** superiore

VALUTAZIONE complessiva DEL RISCHIO

L'indice di rischio rilevato sarà ottenuto dal prodotto Valore frequenza (media dei valori frequenza) X Valore impatto (media valori impatto)
Per la valutazione del rischio si adottano convenzionalmente i seguenti parametri:

VALORI LIVELLO DI RISCHIO	CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO
0	**nullo**
Superiore a 0 ma inferiore a 5	**scarso**
Superiore a 5 ma inferiore a 10	**moderato**
Superiore a 10 ma inferiore a 15	**rilevante**
Superiore a 15 ma inferiore a 20	**elevato**
Superiore a 20	**critico**

Valori e frequenze della probabilità

P1 Discrezionalità: il processo è discrezionale?
No, è del tutto vincolato **1**
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) **2**
E' parzialmente vincolato solo dalla legge **3**
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) **4**
E' altamente discrezionale **5**

P2 Rilevanza esterna: il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?
No, ha come destinatario finale un ufficio interno **1**
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento **5**

P3 Complessità del processo: si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?
No, il processo coinvolge una sola p.a **1**
Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni **3**
Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni **5**

P4 Valore economico: qual è l'impatto economico del processo?
Ha rilevanza esclusivamente interna **1**
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es.: concessione di borsa di studio per studenti) **3**
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni(es.: affidamento di appalto) **5**

P5 Frazionabilità del processo:il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?
No **1**
Si **5**

P6 Controlli: anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?
Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione **1**
Sì, è molto efficace **2**
Sì, per una percentuale approssimativa del 50% **3**
Sì, ma in minima parte **4**
No, il rischio rimane indifferente **5**

Valori e importanza dell'impatto

I1 Impatto organizzativo: rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo?
(se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)
Fino a circa il 20% **1**
Fino a circa il 40% **2**
Fino a circa il 60% **3**
Fino a circa il 80% **4**
Fino a circa il 100% **5**

I2 Impatto economico: nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti o sentenze di Organi giurisdizionali ordinari o speciali a carico di dipendenti (Direttori, Dirigenti, Dipendenti e Collaboratori esterni) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?
No **1**
Si **5**

I3 Impatto reputazionale: nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?
No Non ne abbiamo memoria **1**
Sì, sulla stampa locale **2**
Sì, sulla stampa nazionale **3**
Sì, sulla stampa locale e nazionale **4**
Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale **5**

I4 Impatto organizzativo, economico e sull'immagine: a quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?
A livello di addetto **1**
A livello di funzionario privo di posizione organizzativa o collaboratore esterno **2**
A livello di Dirigente di servizio ovvero di Titolare di posizione organizzativa **3**
A livello di Direttore/Responsabile di Struttura Speciale di Supporto **4**
A livello di Segretario generale **5**

INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI PROCESSI A RISCHIO DI CORRUZIONE

AREE DI RISCHIO	PROCESSO	RESPONSABILE	PROBABILITA'						IMPATTO				GRADO RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
			P1	P2	P3	P4	P5	P6	I1	I2	I3	I4		
AREA AMMINISTRATIVA GESTIONE RISORSE UMANE	RECLUTAMENTO PERSONALE	Responsabile Area Amministrativa	2	5	1	3	1	5	1	1	0	3	3,5	SCARSO
	PROGRESSIONI DI CARRIERA	Responsabile Area Amministrativa	3	2	1	3	1	5	1	1	0	3	3,12	SCARSO
	CONFERIMENTO INCARICHI DI COLLABORAZIONE	Responsabile Area Amministrativa	4	5	1	5	1	5	1	1	0	3	4,37	SCARSO
AREA AMMINISTRATIVA AREA GARE ACQUISTI CONTRATTI	DEFINIZIONE OGGETTO	Responsabile Area Amministrativa	5	5	1	5	5	5	1	1	0	3	5,37	MODERATO
	SCELTA PROCEDURA	Responsabile Area Amministrativa	3	2	1	5	5	5	1	1	0	3	5	MODERATO
	REQUISITI QUALIFICAZIONE	Responsabile Area Amministrativa	5	5	1	5	5	5	1	1	0	3	5,37	MODERATO
	AFFIDAMENTO	Responsabile Area Amministrativa	3	5	1	5	5	5	1	1	0	3	5	MODERATO
	STIPULA CONTRATTO	Responsabile Area Amministrativa	2	5	1	5	5	5	1	1	0	3	4,75	SCARSO
AREA SANITARIA ASSISTENZIALE APPROVVIGIONAMETO PRESIDI SANITARI	DEFINIZIONE OGGETTO	Responsabile Area Sanitaria assistenziale	5	5	1	5	5	5	1	1	0	3	5,37	MODERATO
	SCELTA PROCEDURA	Responsabile Area Amministrativa	3	2	1	5	5	5	1	1	0	3	4,37	SCARSO
	REQUISITI QUALIFICAZIONE	Responsabile Area Sanitaria assistenziale	5	5	1	5	5	5	1	1	0	3	5,37	MODERATO
	AFFIDAMENTO	Responsabile Area Sanitaria assistenziale	3	5	1	5	5	5	1	1	0	3	5	MODERATO
	STIPULA CONTRATTO	Responsabile Area Amministrativa	5	5	1	5	5	5	1	1	0	3	5,37	MODERATO

IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO DI CORRUZIONE: LE MISURE OBBLIGATORIE PREVISTE DAL PNA

Secondo quanto definito nell'Allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione, dopo aver identificato le aree di rischio, sarà necessario identificare le misure necessarie a "neutralizzare" o ridurre il rischio. In tal senso, il Piano, individua una serie di misure "obbligatorie" che devono, quindi, essere necessariamente implementate all'interno di ciascuna amministrazione.

A seguito dell'analisi sui singoli processi, si è evidenziato che in nessuna delle aree monitorate, si raggiungono livelli di rischio tali da richiedere implementazioni al sistema vigente di controlli. Infatti, dei processi sottoposti a monitoraggio, nessuno presenta un valore di rischio definibile alto, posizionandosi, tutti i processi, pur con punteggi differenti, nell' area rischio SCARSO/MODERATO calcolato secondo la matrice probabilità/impatto.
Per i rischi individuati, viene di seguito esposta la tabella riportante le misure pertinenti per la neutralizzazione o riduzione del rischio stesso.

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'	APPLICAZIONE
Trasparenza	Consiste in una serie di attività volte alla diffusione di informazioni rilevanti sull'amministrazione. - Informatizzazione dei processi; - Accesso telematico; - Monitoraggio termini procedimentali	Migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa attraverso la piena conoscenza delle attività dell'amministrazione e delle responsabilità per il loro corretto svolgimento	SITO WEB, AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE,
Codice di Comportamento	Deve essere definito sia a livello nazionale che dalle singole amministrazioni; le norme in essi contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa	Assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.	ADOZIONE E CONTROLLO DEL RISPETTO DEI CODICI
Rotazione del Personale assegnato alle posizioni apicali	Consiste nell'assicurare l'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure in determinate aree considerate a maggior rischio corruttivo	Ridurre il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.	NON APPLICABILE ESIGUITA' NUMERICA DELL'APPARATO AMMINISTRATIVO

Astensione in caso di Conflitto di Interessi	Consiste nel: • obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale; • dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.	Evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi.	RIPETTO DELCODICE DEI CONTRATTI, DEL REGOLAMENTO PER L'ACQUISIZIONE DEI BENI E SERVIZI E DEL CODICE DI COMPORTAMENTO
Monitoraggio sullo svolgimento degli incarichi d'ufficio ed attività ed incarichi extraistituzionali	Consiste nell'individuazione: • degli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche; • dei criteri generali per disciplinare i criteri di conferimento e i criteri di autorizzazione degli incarichi istituzionali; • in generale, di tutte le situazioni di potenziale conflitto di interessi derivanti da attività ed incarichi extraistituzionali	Evitare un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale ed il potenziale conflitto di interessi	D.LGS.39/2013, CODICE COMPORTAMENTO, REGOLAMENTO ORGANIZZAZIONE UFFICI E DEI SERVIZI
svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	Consiste nel divieto ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di una PA di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.	Evitare che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto	D.LGS. 39/13
Formazione	Si tratta della realizzazione di attività di formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione sui temi dell'etica e della legalità	Assicurare la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati e di una maggiore conoscenza e consapevolezza delle proprie azioni all'interno dell'amministrazione.	PIANO ANNUALE E PLURRIENALE DELLA FORMAZIONE
Whistleblowing	Si tratta della messa in opera di misure a tutela dei dipendenti pubblici che segnalano illeciti	Garantire: • la tutela dell'anonimato; • il divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower;	CODICE DISCIPLINARE CODICE DI COMPORTAMENTO

RISULTATO FINALE PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

AREA DI RISCHIO: GESTIONE RISORSE UMANE

PROCESSO: RECLUTAMENTO

- rischio specifico: elusione delle procedure pubbliche di selezione –violazione dell'obbligo di imparzialita' nella valutazione delle prove stabilite per l'accesso

PROCESSO: PROGRESSIONI CARRIERA

- rischio specifico: motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti

PROCESSO: CONFERIMENTO DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE

- rischio specifico: motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari

Descrizione del Processi

Norme di riferimento: D.Lgs. 18/8/2000 N. 267 s.m.i.,*D.Lgs 30 marzo 2001, n. 165 s.m.i.; regolamento sull'ordinamento degli uffici e servizi, Costituzione, contratti collettivi e decentrati .*

Livello di esposizione al rischio del Processo

Nelle risultanze dell'analisi dei Processi derivanti dall'applicazione dei criteri dell'Allegato 5 del PNA si evince che il livello di esposizione al rischio dei sopracitati processi nella realtà dell'Ente è valutato come scarso/moderato

AREA DI RISCHIO: GARE ACQUISTI CONTRATTI

PROCESSO: DEFINIZIONE DELL'OGGETTO DELL'AFFIDAMENTO

- RISCHIO SPECIFICO: definizione dell'oggetto dell'affidamento – restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa

PROCESSO: INDIVIDUAZIONE DELLO STRUMENTO/ISTITUTO PER L'AFFIDAMENTO (SCELTA DELLA PROCEDURA)

- RISCHIO SPECIFICO: elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento mediante concessione, laddove ricorrano i presupposti di una tradizionale gara d'appalto

PROCESSO: REQUISITI DI QUALIFICAZIONE:

- RISCHIO SPECIFICO: negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di un'impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacita'

PROCESSO: AFFIDAMENTO :

- RISCHIO SPECIFICO: uso distorto del criterio dell'offerta economicamente piu' vantaggiosa, finalizzato a
  mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali
- RISCHIO SPECIFICO: mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale
- RISCHIO SPECIFICO: utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti
- RISCHIO SPECIFICO: elusione delle regole minime utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti
- RISCHIO SPECIFICO: adozione di un provvedimento di revoca del bando, strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine di creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario

PROCESSO: STIPULA CONTRATTO

- RISCHIO SPECIFICO: mancato inserimento di clausole di responsabilità per inadempimento della prestazione e/adempimento della prestazione in modo difforme dai patti
- RISCHIO SPECIFICO: mancata definizione delle procedure di controllo di rispetto dei patti contrattuali

- RISCHIO SPECIFICO:ammissioni di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo alla sospensione dell'esecuzione dei lavori o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante

- RISCHIO SPECIFICO:utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali
- durante la fase di esecuzione del contratto

L'intero processo per l'acquisizione di beni e servizi e l'esecuzione dei lavori è determinato dalle regole procedurali all'interno delle norme che regolano gli approvvigionamenti: Codice dei Contratti, regolamento per l'acquisizione dei beni e servizi, regolamento per le spese economali.
Aree coinvolte: Consiglio di Amministrazione – Area Amministrativa/Sanitaria Assistenziale –
Livello di esposizione al rischio del Processo
Il livello di esposizione al rischio si evince dalle risultanze dell'analisi dei Processi derivanti dall'applicazione dei criteri dell'Allegato 5 del PNA secondo gli indici Impatto - probabilità.
Il livello di rischio rilevato dall'analisi dei dati comparativamente valutata con le misure a prevenzione del rischio corruzione adottate dall'Ente è qualificabile come scarso/moderato